



I Colloquio sulla convivenza nel Mediterraneo – Palermo, 18-19 ottobre 2013

Intervento del Comitato Regionale C.R.I. della Sicilia

Il Mediterraneo, storicamente e geograficamente, ha sempre messo in comunicazione i Paesi che direttamente o indirettamente vi si affacciano, comunicazione che è sempre avvenuta su *layout* differenti : commerciali, culturali, religiosi, artistici.

Negli ultimi anni, invece, al contrario di quanto è accaduto nella storia, il Mediterraneo è divenuto non un “ponte” ma bensì una frontiera, che divide l’Europa dall’Africa; questa “frontiera” si percepisce nettamente quando si affronta l’argomento immigrazione.

Spesso si sente parlare di “problema dell’immigrazione”, dando quindi implicitamente una accezione negativa, mentre l’immigrazione di per se non è un problema, bensì un normale e necessario fenomeno (antropologico) di crescita dei popoli.

L’uomo ha sempre cercato luoghi in cui migliorare le proprie condizioni e il proprio tenore di vita, e quindi ha sempre messo in atto il fenomeno migratorio in maniera naturale e spontanea.

Negli ultimi anni, però, l’immigrazione ha assunto connotati assai diversi rispetto al passato, oggi molte persone sono vittime di tratta e traffico di esseri umani, fenomeni che portano la nostra memoria a situazioni del passato, come la schiavitù.

Il crimine organizzato internazionale sfrutta le persone che per necessità (socio-politiche, economiche, religiose, mancanza di libertà di religione o di pensiero, ...) lasciano i propri Paesi di origine, per usarle come merce.

Questi migranti per inseguire la speranza diventano così inesorabilmente sempre più vittime, spesso inconsapevoli, prima, durante e dopo il viaggio.

Viaggio che a volte finisce in tragedia: le condizioni delle imbarcazioni sulle quali vengono trasportati i migranti sono sempre più precarie, e non importa neppure se il mare sarà in tempesta... in fondo non importa se arriveranno o no dall’altra parte del Mediterraneo perché hanno già avuto un valore commerciale, per i trafficanti di uomini i migranti equivalgono a denaro contante... così il Mediterraneo si trasforma da speranza a tomba, e troppe volte ciò accade nel silenzio quasi totale dei media.

Altri migranti, quelli che riescono a sbarcare, non sempre concludono la loro esperienza drammatica, ma diventano ancora una volta vittime, spesso nelle mani di altri sfruttatori e di altre forme di sfruttamento simili alla schiavitù (lavorare nei campi per 15/18 ore al giorno per 30 euro 5 dei quali li devono al caporale x il trasporto, 3 euro per avere un panino e 2 euro per una bottiglia d’acqua... poi c’è il posto letto, altri 10/15 euro), oppure se si tratta di giovani ragazze vengono costrette a prostituirsi per anni per ripagare il debito del viaggio.

La Croce Rossa Italiana ritiene quindi fondamentale portare all’attenzione degli attori di questi incontri le criticità reali legate all’immigrazione, e cioè i problemi relativi alla tratta e al traffico di esseri umani, allo sfruttamento, alla salvaguardia della vita e della salute, ed al rispetto della dignità dell’Uomo.

Laura RIZZELLO, *Delegato Tecnico Regionale Area IV - C.R.I. Sicilia*